



Trento, Febbraio 1998

Realtà di volontariato in Trentino: un primo sguardo d'insieme

Il contesto

In questi ultimi anni il fenomeno del volontariato ha esercitato un'attrattiva particolare nelle analisi degli studiosi e nella più ampia riflessione dell'opinione pubblica¹. Tali analisi e dibattiti hanno come quadro di riferimento la crisi dello Stato sociale e la conseguente ridefinizione del sistema di sicurezza sociale ad esso legato. Proprio quale possibile elemento da coinvolgere in un nuovo modello di *Welfare State* si sta guardando, con interesse crescente, al cosiddetto "terzo settore" o *non profit*, cioè alle organizzazioni e ai gruppi di volontariato che svolgono attività di utilità sociale, all'associazionismo a sfondo sociale, alle fondazioni e alle cooperative di solidarietà sociale². L'interesse per tale fenomeno è anche dimostrato dal fatto che queste diverse espressioni non lucrative di auto-organizzazione della società civile sono state oggetto di una nuova attenzione normativa³.

Malgrado ciò, il volontariato rimane un fenomeno sfuggente, difficile da cogliere in modo esaustivo nelle diverse modalità e nei differenti contesti in cui si esplica, che spaziano dall'area assisten-

ziale, maggiormente caratterizzata dall'elemento filantropico e altruistico, fino all'ambito culturale, ricreativo, educativo e di impegno civile⁴. Per questa ragione, pur sapendo di non poter cogliere interamente la realtà del volontariato trentino, la presente pubblicazione intende essere un contributo alla sua conoscenza attraverso un primo livello di censimento del fenomeno, nella consapevolezza che acquisire un maggiore bagaglio informativo sul tema aiuta a riflettere e a orientare anche eventuali azioni politico-amministrative.

A partire dagli elementi che caratterizzano l'attività e le organizzazioni di volontariato indicati dalla norma (L.P. 8/92, art. 2), si è deciso di adottare, in questa prima fase del lavoro, una definizione di volontariato per così dire "a maglie larghe", in grado cioè di cogliere sia le organizzazioni di volontariato istituzionalizzate, riconosciute e iscritte nell'apposito registro istituito dalla citata legge, sia la realtà dei gruppi di tipo informale e meno strutturati. Si è quindi puntato a rilevare quelle esperienze con natura giuridica privata, senza scopo di lucro e nelle quali l'attività svolta deriva, in tutto o in parte, dal lavoro volontario dei membri del gruppo, cioè da un apporto offerto spontaneamente, non retribuito e non soggetto a vincolo contrattuale.

Si è comunque scelto di escludere alcune organizzazioni perché, pur mobilitando lavoro volontario, non si inseriscono pienamente nello schema seguito. Si tratta delle associazioni di categoria professionale, oppure a carattere politico o sindacale e dei patronati, in quanto perseguono interessi particolari; dei gruppi che svolgono un'attività prettamente religiosa, e

¹ L'interesse manifestato negli anni '80 per il fenomeno del volontariato, anche se limitate rimasero le indagini empiriche (cfr. L. Tavazza, *Volontariato ed Enti locali*, Bologna 1985, come prima indagine estensiva promossa dal Ministero del lavoro nel 1983, e M. Bianchi, P. Ceresa, *Il volontariato nella provincia di Trento - Un'indagine esplorativa, rapporto di ricerca*, Quaderni di lavoro, dic. 1985, Provincia Autonoma di Trento, Servizio Statistica, Trento 1985, come esempio di indagine sul campo nell'ambito della nostra provincia), aumenta nel decennio successivo offrendo diversi contributi. In questa sede si richiamano due recenti guide sul tema, utili anche per un quadro bibliografico. Cfr. B. Tomai, *Il volontariato: istruzioni per l'uso*, Milano, 1994; S. Gawronski, *Guida al volontariato*, Torino, 1997.

² Diverse di queste esperienze sono ora organizzate nel Forum permanente del Terzo settore. Per un quadro delle associazioni coordinate nel Forum permanente cfr. M. Iannizzotto (a cura di), *Terzo settore. Rapporto 1997*, supplemento a "Il Salvagente", n. 25, 1997.

³ Di questa attenzione, si ricordano la legge quadro sul volontariato del 1991 n. 266, poi recepita in sede locale con la L.P. 8/92, che a sua volta ha abrogato la L.P. 38/83; la L.R. 24/88 sulle cooperative sociali, in fase di revisione, e la successiva norma nazionale in materia del 1991, n. 381; la L. 662/96 per la delega al governo della disciplina tributaria sulle Onlus, il cui decreto legislativo è stato recentemente approvato (D. Lgs. 4 dicembre 1997, n. 460).

⁴ Sulla presenza di attività di volontariato in più ambiti della vita civile di una comunità cfr. W.B. Melief, *Volontari, organizzazioni di volontariato e settore dell'associazionismo*, in I. Colozzi (a cura di), *Terzo settore e nuove politiche sociali in Italia e in Europa*, Milano, 1994, pp. 60-75.

quindi propria della sfera spirituale; delle scuole musicali e delle cooperative sociali, essendo costituite su base professionale; dei circoli dopolavoristici, dato che l'iscrizione è vincolata alla professione svolta; delle associazioni combattentistiche e d'arma, perché l'affiliazione in qualità di soci effettivi non è aperta a tutti, ma vincolata allo svolgimento di un periodo nell'esercito, con la sola eccezione dell'A.N.A., vista la capillare presenza sul territorio provinciale (269 sezioni locali) e l'attivismo anche in campo sociale. Inoltre non si sono considerati i gruppi e le associazioni sportive, perché oggetto di un'altra specifica indagine del Servizio Statistica. Al contrario, rientrano nell'elenco di seguito presentato i gruppi riuniti nel C.A.I. e nella C.R.I., anche se tali associazioni appartengono alla categoria degli enti di diritto pubblico, in quanto la presenza di lavoro volontario è essenziale per la loro attività.

La metodologia utilizzata

L'obiettivo prefissato è consistito nel pervenire ad un elenco, quanto più esaustivo possibile, delle realtà di volontariato (gruppi e associazioni) presenti sul territorio provinciale. Come si è detto, dato il carattere per così dire "magmatico" intrinseco al fenomeno indagato, per acquisire le informazioni relative a tali realtà è stato necessario procedere per passi successivi, attivando all'inizio diverse fonti informative per poi completare l'indicazione ricevuta e, a seconda dei casi, attuare ulteriori verifiche.

In un primo momento si sono utilizzate le fonti pubbliche disponibili (registri e albi) assieme ad altre fonti indirette. Questo primo elenco è stato arricchito dal prezioso contributo fornito da alcuni osservatori privilegiati, quali le amministrazioni comunali, i comprensori e le parrocchie⁵. Successivamente, si è deciso di contattare le associazioni di secondo livello e le federazioni più rappresentative, richiedendo a ciascuna l'elenco dei gruppi affiliati. A tali organizzazioni è stata anche sottoposta una prima versione del questionario di indagine sul fenomeno del volontariato, in prospettiva di una ricerca più analitica

⁵ Tutti i 223 comuni e gli 11 comprensori contattati hanno risposto all'invito di comunicare l'elenco dei gruppi conosciuti, mentre una caduta si è registrata per le parrocchie (delle totali 456, 192 hanno comunicato l'informazione richiesta).

da effettuare nei prossimi mesi. Un'ulteriore integrazione dell'elenco è stata fornita dalle specifiche indicazioni comunicate da altre strutture provinciali (dal Dipartimento Trasporti, fonti energetiche e protezione civile e dai Servizi Attività socio-assistenziali, Attività culturali, Relazioni pubbliche, Addestramento e formazione professionale). Ogni nuovo contributo ha permesso di verificare ed integrare l'informazione contenuta nell'elenco predisposto.

Al fine di poter suddividere i gruppi rilevati in classi in funzione dell'attività svolta, si è definita una specifica classificazione articolata nei seguenti settori di intervento: socio-assistenziale, sanitario, educativo culturale e del tempo libero, tutela dell'ambiente, protezione civile, solidarietà internazionale, difesa dei diritti della persona⁶. A questi si è aggiunta un'area intersettoriale al fine di classificare i gruppi presenti con lo stesso impegno in più settori⁷.

Si sono comunque incontrate diverse difficoltà, dovute soprattutto alla non sempre completa informazione ricevuta dalle varie fonti (assenza del responsabile o del suo recapito, ecc.) oppure alla problematicità incontrata nell'individuare, sulla base di quanto segnalato, l'attività prevalente del gruppo per poterlo classificare nel settore appropriato. Per affrontare quest'ultimo aspetto è stata inviata una scheda di rilevazione a quei gruppi la cui attività era rimasta indeterminata (747 casi)⁸.

A seguito dei passaggi richiamati, si è pervenuti a costituire un elenco di 3.356 realtà di volontariato, ognuna corredata da un'informazione standard⁹ e dal codice identificativo dell'attività prevalente svolta, che non necessariamente è l'attività esclusiva del gruppo o dell'associazione.

⁶ Va segnalato che si è scelto di mantenere distinte, all'interno di ogni settore di intervento, le associazioni di secondo livello e le federazioni dai gruppi locali perché le prime svolgono in prevalenza, più che un'azione operativa, un'attività di coordinamento, di organizzazione e di rappresentanza legale dei secondi.

⁷ L'area intersettoriale individuata è composta dall'unione dei settori socio-assistenziale e sanitario, socio-assistenziale e ricreativo-culturale, tutela dell'ambiente e valorizzazione della cultura locale, valorizzazione della cultura locale e attività artistica, solidarietà internazionale e ricreativo-culturale, solidarietà internazionale e socio-assistenziale.

⁸ Con le risposte a tale scheda e con i successivi contatti telefonici con coloro che non l'avevano inviata si è giunti a classificare, oppure a escludere dall'elenco, 575 gruppi. Rimangono quindi 172 gruppi per i quali non si è ottenuto un'informazione di ritorno.

⁹ Tale informazione è costituita dal comune di appartenenza del gruppo di volontariato, dal comprensorio e dal distretto sanitario nel cui territorio il gruppo ha sede, dal codice identificativo della fonte informativa, dalla denominazione, indirizzo e numero telefonico del gruppo, dal responsabile del gruppo (cognome, nome, indirizzo e recapito telefonico).

Presentazione dei primi risultati della classificazione: analisi dei dati per settore d'intervento

Visti complessivamente, i gruppi considerati nel presente lavoro sono per oltre due terzi compresi nel settore educativo, culturale e del tempo libero (tabb. 1 e 2).

A tale ampio e composito settore seguono, in una posizione intermedia seppur con un altro ordine di grandezza, i settori socio-assistenziale, sanitario e della solidarietà con altri paesi. Protezione civile, tutela ambientale e difesa dei diritti della persona chiudono l'elenco proposto. Dal punto di vista

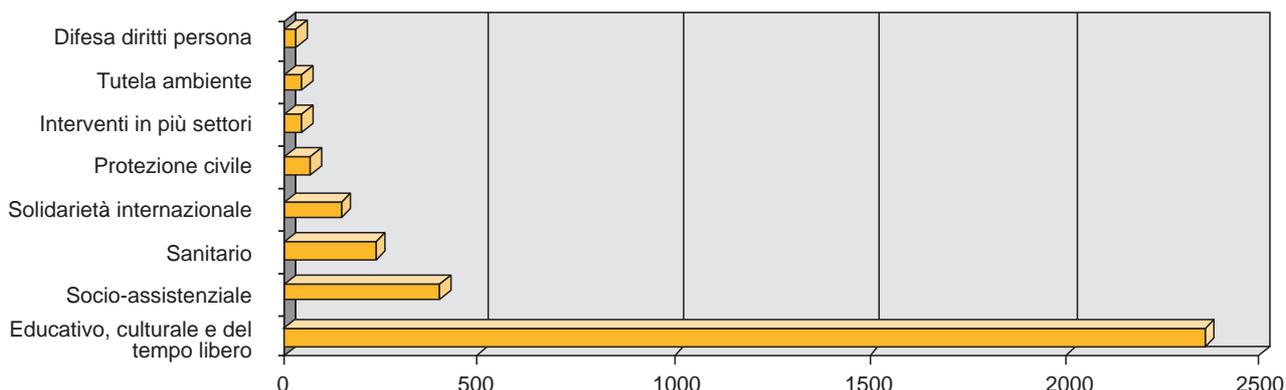
territoriale, non costituisce una sorpresa constatare che la maggiore concentrazione dei gruppi si trova nel comprensorio della Valle dell'Adige e, con dimensioni inferiori, in quello della Vallagarina, con una particolare incidenza da parte dei due capoluoghi (tab. 1)¹⁰.

¹⁰ In particolare, in quasi tutti i settori considerati, i gruppi presenti nel comune di Trento rappresentano oltre il 50% di quelli rilevati nel comprensorio della Valle dell'Adige, raggiungendo la totalità nel settore della difesa dei diritti della persona. Diversamente, l'incidenza dei gruppi con sede nel comune di Rovereto sul totale dei gruppi presenti nel comprensorio della Vallagarina è di circa un terzo, eccetto il settore socio-assistenziale (50%) e la difesa dei diritti della persona (6 gruppi sui 7 rilevati).

Tab.1. Gruppi rilevati nei distinti settori d'intervento, per comprensorio

Comprensorio	Educativo, culturale e del tempo libero	Socio-assistenziale	Sanitario	Solidarietà internazionale	Protezione civile	Tutela ambiente	Difesa diritti della persona	Interventi in più settori	Totale
della Valle di Fiemme	125	28	22	5	3	4	3	1	191
di Primiero	51	11	3	2	4	0	0	7	78
della Bassa Valsugana e del Tesino	152	19	28	9	3	1	1	2	215
Alta Valsugana	234	29	20	8	5	3	1	1	301
della Valle dell'Adige <i>di cui Trento</i>	694 387	139 101	68 45	51 37	20 12	22 16	16 16	16 10	1.026 624
della Valle di Non	222	25	14	15	6	3	1	3	289
della Valle di Sole	75	14	9	0	5	2	1	2	108
delle Giudicarie	251	28	25	18	10	4	1	3	340
Alto Garda e Ledro	169	45	8	13	7	2	0	5	249
della Vallagarina <i>di cui Rovereto</i>	357 120	50 26	27 9	25 9	5 2	6 2	7 6	8 1	485 175
Ladino di Fassa	45	13	10	2	4	0	0	0	74
Totale	2.375	401	234	148	72	47	31	48	3.356
Valori percentuali	70,8	12,0	7,0	4,4	2,1	1,4	0,9	1,4	100,0

Fig. 1. Gruppi rilevati per settore d'intervento



Tab. 2. Gruppi rilevati nei sottosectori d'intervento del settore educativo, culturale e del tempo libero, per comprensorio

Comprensorio	Educativo-formativo	Cultura umanistica e scientifica	Valorizzazione cultura locale	Scambi culturali	Attività artistiche	Tempo libero	Interventi in più sottosectori	Altro	Totale
della Valle di Fiemme	6	6	12	1	45	52	3	0	125
di Primiero	3	3	10	0	11	19	5	0	51
della Bassa Valsugana e del Tesino	10	8	26	0	51	56	0	1	152
Alta Valsugana	12	8	21	2	108	80	3	0	234
della Valle dell'Adige di cui Trento	70 45	55 45	52 9	16 16	226 126	245 126	24 15	6 5	694 387
della Valle di Non	11	4	43	0	70	91	3	0	222
della Valle di Sole	7	2	5	0	24	36	1	0	75
delle Giudicarie	17	8	53	0	90	79	2	2	251
Alto Garda e Ledro	18	12	15	1	53	65	5	0	169
della Vallagarina di cui Rovereto	37 15	22 10	31 3	1 1	130 60	124 28	12 3	0 0	357 120
Ladino di Fassa	0	4	12	0	18	10	1	0	45
Totale	191	132	280	21	826	857	59	9	2.375

Dopo questo primo quadro, è possibile esaminare in dettaglio i singoli settori di attività dei gruppi considerati.

L'area educativa, culturale e del tempo libero è formata per il 70% da gruppi interessati, a vario titolo, ad attività artistiche oppure all'organizzazione del tempo libero (ognuno di questi sottosectori ricopre più di un terzo del totale dei gruppi rilevati, tab. 3).

Nell'ambito artistico la maggior presenza (oltre il 60%) è data da gruppi che seguono attività musicali e, tra questi, buona parte (tre gruppi su quattro) è rappresentata dai cori (tab. 4), mentre

Tab. 3. Gruppi rilevati nel settore educativo, culturale e del tempo libero, per sottosectore

	Valori assoluti	Valori percentuali
Educativo-formativo	191	8,0
Cultura umanistica e scientifica	132	5,5
Valorizzazione della cultura locale	280	11,8
Scambi culturali con altri paesi	21	0,9
Attività artistiche	826	34,8
Tempo libero	857	36,1
Gruppi impegnati in più sottosectori	59	2,5
Altro	9	0,4
Totale	2.375	100,0

Tab. 4. Gruppi rilevati nel sottosectore delle attività artistiche

	Valori assoluti	Valori percentuali
Attività musicale, di cui:	523	63,3
<i>Bande federate</i>	78	9,4
<i>Bande non federate</i>	4	0,5
<i>Cori federati</i>	151	18,3
<i>Cori non federati</i> ⁽¹⁾	235	28,4
<i>Musica da camera e filarmoniche</i>	14	1,7
<i>Musica popolare</i>	4	0,5
<i>Altro</i>	37	4,5
Attività teatrale e di spettacolo, di cui:	203	24,6
<i>Gruppi teatrali federati</i>	101	12,2
<i>Gruppi teatrali non federati</i>	88	10,7
<i>Danza e ballo</i>	8	1,0
<i>Altro</i>	6	0,7
Arti figurative	26	3,1
Organizz. eventi musicali, artistici, di spettacolo	63	7,6
Gruppi impegnati in più attività	8	1,0
Altro	3	0,4
Totale	826	100,0

Note

(1) sono compresi i cori parrocchiali

nel tempo libero si trovano in prevalenza gruppi impegnati nella realizzazione di momenti ricreativi e di socialità aperti alla comunità oppure riservati ai soci (tab. 5). Spesso, soprattutto nelle

Tab. 5. Gruppi rilevati nel sottosettore del tempo libero

	Valori assoluti	Valori percentuali
Collezionismo ⁽¹⁾	20	2,3
Hobbistica ⁽²⁾	49	5,7
Escursionismo e alpinismo, di cui:	95	11,1
<i>C.A.I.-S.A.T.</i>	85	9,9
<i>Gruppi speleologici</i>	1	0,1
<i>Altro</i>	9	1,1
Attività ricreative	408	47,6
A.N.A.	270	31,5
Gruppi impegnati in più ambiti	4	0,5
Altro	11	1,3
Totale	857	100,0

Note:

(1) filatelia, numismatica, ecc.

(2) fotografia, modellismo, arti manuali, ecc.

situazioni di piccola borgata assai diffuse sul territorio, l'attività svolta da tali realtà associative tende a non limitarsi all'effettuazione della festa (paesana e non), ma a estendersi anche all'organizzazione di manifestazioni di spettacolo (quali concerti e proiezioni cinematografiche) e ad altre aree di impegno più marcatamente sociale. Così può essere che all'organizzazione delle feste rionali, patronali o riferite a particolari anniversari (ad es. S. Lucia, il carnevale, la festa di primavera, la castagnata ecc.), arricchite dai relativi momenti ludici con balli e giochi vari, siano affiancate altre attività rivolte a chi vive una situazione di disagio nella collettività (come ad esempio le visite alla locale casa di riposo, la raccolta di indumenti e di aiuti economici per i bisognosi, la distribuzione di regali nelle feste liturgiche).

Per gli altri ambiti di attività rientranti in tale settore si può segnalare che la valorizzazione della cultura e delle tradizioni locali è in buona parte sostenuta dalla presenza sul territorio delle Pro Loco le quali, anche attraverso la funzione di promozione turistica, diventano cassa di risonanza delle peculiarità della zona in cui sono insediate (tab. 6).

Tra i gruppi maggiormente impegnati nell'area umanistica sono più numerosi quelli interessati

ai temi storiografici, mentre tra quelli rientranti nella parte scientifica prevalgono i gruppi micologici. Inoltre, più di un quarto dei gruppi individuati esplica la propria azione prevalentemente nell'organizzazione di incontri, conferenze e seminari su temi culturali (tab. 7).

Infine va ricordato che tra le attività educative e formative considerate la maggior parte (circa il 60%) è espressa dai gruppi parrocchiali impegnati in varie forme di animazione¹¹, mentre quasi il 13% dei gruppi rilevati realizza corsi volti alla formazione permanente (tab. 8).

Tab. 6. Gruppi rilevati nel sottosettore della valorizzazione della cultura locale

	Valori assoluti	Valori percentuali
Studi e ricerche	49	17,5
Gruppi folcloristici	26	9,3
Promozione ⁽¹⁾	198	70,7
Altro	7	2,5
Totale	280	100,0

Note:

(1) in questa voce sono comprese 160 Pro Loco, pari al 57,1%

Tab. 7. Gruppi rilevati nel sottosettore della cultura umanistica e scientifica

	Valori assoluti	Valori percentuali
Cultura umanistica ⁽¹⁾	39	29,5
Cultura scientifica ⁽²⁾	40	30,3
Tutela dei beni culturali	13	9,9
Organizz. incontri e conferenze	37	28,0
Gruppi impegnati in più attività	3	2,3
Totale	132	100,0

Note:

(1) sono considerati quei gruppi che in prevalenza trattano temi di letteratura, poesia, linguistica, storia, ecc.

(2) sono considerati quei gruppi che in prevalenza trattano temi inerenti alla geologia, all'astronomia, mineralogia, micologia, informatica, ecc.

¹¹ Anche in questo caso sono possibili sovrapposizioni con altre aree di attività, visto che, ad esempio, alcuni gruppi hanno al loro interno un coro parrocchiale e che altri si attivano anche durante il carnevale o la festa di primavera; oppure ancora si affiancano ad altre associazioni più direttamente impegnate in compiti di assistenza (come ad es. l'A.N.F.F.A.S.).

Tab. 8. Gruppi rilevati nel sottosettore educativo-formativo

	Valori assoluti	Valori percentuali
Comitati gestione scuole	19	9,9
Formazione permanente	24	12,6
Educazione e animazione, di cui:	143	74,9
<i>Gruppi scout</i>	28	14,7
<i>Gruppi parrocchiali e oratori</i>	112	58,6
<i>Altri gruppi</i>	3	1,6
Altro	5	2,6
Totale	191	100,0

Nel settore socio-assistenziale è rilevante (con circa il 46%) la presenza di gruppi impegnati nell'aiuto alle persone in corso di recupero dall'alcolismo (tab. 9). Ci si trova in presenza di due modalità organizzative: l'una, imperniata esclusivamente sull'auto-mutuo aiuto (è il caso dei gruppi di alcolisti

Tab. 9. Gruppi rilevati nel settore socio-assistenziale

	Valori assoluti	Valori percentuali
Alcolisti	183	45,6
Ammalati ⁽¹⁾	49	12,2
Raccolta, distribuzione beni e/o denaro	40	10,0
Handicappati (fisici, psichici e plurimi)	29	7,2
Categorie protette ⁽²⁾	20	5,0
Anziani	17	4,2
Ragazze madri	15	3,7
Devianza ed emarginazione ⁽³⁾	13	3,3
Minori	11	2,7
Tossicodipendenti	7	1,8
Sensibilizzazione sul bisogno	1	0,3
Gruppi impegnati in più servizi	16	4,0
Totale	401	100,0

Note:

(1) sono compresi i gruppi che assistono sieropositivi, malati di Aids, malati psichiatrici e altri ammalati

(2) sono compresi i gruppi a tutela dei ciechi, sordomuti, invalidi ecc.

(3) sono compresi i gruppi che assistono i detenuti e gli ex detenuti, le prostitute, i senza fissa dimora, i nomadi, le persone in difficoltà, ecc.

anonimi e dell'Associazione trentina alcolisti, che segue il programma elaborato in sede internazionale dall'Associazione degli alcolisti anonimi), l'altra, che tende ad allargare la cerchia del *self help* coinvolgendo anche i nuclei familiari (come i Club degli alcolisti in trattamento e l'A.P.C.A.T., l'Associazione provinciale dei club). In particolare quest'ultima ha una presenza considerevole sul territorio, articolandosi in 163 gruppi locali (club) ognuno dei quali riunisce 5-10 famiglie ed è guidato da un operatore volontario¹². Va inoltre ricordato che la presenza di una struttura provinciale permette di sostenere e arricchire l'attività propria dei club attraverso l'organizzazione di corsi di formazione periodici e l'attivazione di azioni di sensibilizzazione sui problemi alcolcorrelati.

Le altre aree di assistenza sono di un ordine di grandezza chiaramente differente e, a parte l'assistenza agli ammalati (che comprende anche il volontariato ospedaliero¹³), nessuna supera la soglia del 10%. Da notare infine che il 4% dei gruppi individuati è fortemente impegnata in più servizi, senza un'attività che possa dirsi prevalente rispetto alle altre.

Questa caratteristica di trasversalità tra i servizi resi è più accentuata nel settore sanitario (tab. 10) data la presenza dei volontari della C.R.I.

Tab. 10. Gruppi rilevati nel settore sanitario

	Valori assoluti	Valori percentuali
Donazioni di organi e di sangue	152	64,9
Ricerca e/o sensibilizzazione	15	6,4
Tutela portatori di particolari patologie ⁽¹⁾	13	5,5
Primo soccorso	10	4,3
Trasporto infermi	6	2,6
Altri servizi	6	2,6
Tutela dei diritti del malato	4	1,7
Gruppi impegnati in più servizi ⁽²⁾	28	12,0
Totale	234	100,0

Note:

(1) sono inseriti i gruppi relativi ai portatori di specifiche patologie

(2) rientrano in tale ambito i gruppi della C.R.I. che svolgono, tra l'altro, anche un'assistenza medica e infermieristica (voce che non compare in tabella)

¹² L'A.P.C.A.T. è organizzata attraverso gruppi di base (C.A.T., Club degli alcolisti in trattamento) e una struttura intermedia (l'A.C.A.T., l'Associazione zonale dei club). A livello provinciale i gruppi sono coordinati da un consiglio direttivo di 35 persone rappresentanti, per ciascuna zona territoriale, gli operatori, le famiglie e gli alcolisti membri dei club.

¹³ In tale ambito l'associazione più rilevante è l'A.V.U.L.S.S. che opera in ambito socio-sanitario attraverso propri nuclei locali presenti sul territorio.

La loro attività, unitamente a quella dei gruppi che svolgono prioritariamente un servizio di primo soccorso e di trasporto infermi, rientra nell'ambito degli interventi di supporto all'attività propria delle strutture ospedaliere, fornendo prestazioni che richiedono competenze di tipo sanitario (complessivamente tali attività ricoprono il 19%). In questo settore è comunque l'attività di donazione di sangue e di organi a rappresentare la quota maggiore del volontariato (cioè i due terzi del totale dei gruppi segnalati). Anche in questo caso è la presenza di organizzazioni di livello superiore ai gruppi locali (quali, prioritariamente, l'A.V.I.S. e l'A.I.D.O. provinciali, a loro volta incardinate nella struttura nazionale) a rendere possibile una maggiore capillarità dell'intervento, grazie alle più elevate capacità organizzative e di promozione della cultura della donazione mediante conferenze, incontri informativi e manifestazioni varie.

Nel settore della solidarietà internazionale si ritrova, forse più che in altri settori, una sottostima della presenza di volontariato organizzato. Ciò dipende dal fatto che solo una parte della realtà missionaria presente sul territorio trentino è stata segnalata dalle parrocchie contattate. Sulla base dei dati posseduti, l'80% dei gruppi di questo settore svolge prioritariamente funzioni di raccolta di beni e di fondi a sostegno delle Missioni oppure attività di cooperazione allo sviluppo di altri paesi (tab. 11)¹⁴. Nell'ambito dei diritti della persona, sui 31 gruppi individuati, metà sono impegnati prioritariamente nella promozione di una cultura di pace (equamente suddivisi tra quelli con impronta laica e quelli con impostazione cattolica).

Ai gruppi classificati nel settore della protezione civile (tab. 12) vanno aggiunti i 239 Corpi dei vigili del fuoco volontari che, pur incorporati nella struttura comunale con una propria autonomia di gestione¹⁵, svolgono un'importante opera territo-

¹⁴ Una indagine del giugno 1995 sulla realtà missionaria nella diocesi di Trento svolta dal Centro missionario diocesano mostra che sulle 356 parrocchie censite, delle 456 totali, 144 avevano gruppi missionari strutturati, mentre in altre 128 una o più persone svolgevano attività di animazione missionaria. L'indagine evidenzia inoltre che, dei 144 gruppi, una metà svolgeva principalmente un'attività di sostegno economico ai missionari locali, mentre l'altra era maggiormente impegnata in attività di animazione dei tempi liturgici, di informazione sulle problematiche Nord-Sud del mondo e di promozione della solidarietà. Sulla tematica della cooperazione allo sviluppo esiste una recente ricerca, nata all'interno dell'A.C.C.R.I., che analizza l'impegno dei gruppi e delle associazioni trentine. Cfr. A.C.C.R.I., *Trentino e solidarietà internazionale, valori e limiti*, Atti del seminario tenutosi a Trento il 25 marzo 1995, Quaderno n. 1, Trento, 1996.

¹⁵ Per la legge istitutiva il corpo volontario è dipendente dal sindaco e dall'assessore delegato al servizio antincendi, pur avendo un'autonomia amministrativa e finanziaria rispetto agli altri servizi comunali (L.R. 24/1954, art. 15 e relativo regolamento esecutivo, art. 2), mentre per statuto il Corpo è una "istituzione di carattere comunale" (art. 2, c. 4). Va infine ricordato che tali corpi volontari sono una peculiarità che il Trentino condivide solo con l'Alto Adige e il Friuli-Venezia Giulia

Tab. 11. Gruppi rilevati nei settori della solidarietà internazionale e dei diritti della persona

	Valori assoluti	Valori percentuali
Solidarietà internazionale:		
Raccolta beni/fondi sostegno missionari	58	39,2
Cooperazione allo sviluppo	59	39,9
Accoglienza temporanea		
minori/ profughi	8	5,4
Gruppi impegnati in più servizi ⁽¹⁾	13	8,8
Emigrazione	3	2,0
Immigrazione	6	4,0
Altro	1	0,7
Totale	148	100,0
Difesa dei diritti della persona:		
Sensibilizzazione alla pace	16	51,6
Diritti umani	12	38,7
Altro	3	9,7
Totale	31	100,0

Nota:

(1) tra i gruppi considerati diversi sono impegnati anche nell'affido a distanza

Tab. 12. Gruppi rilevati nel settore della protezione civile

	Valori assoluti	Valori percentuali
Livello operativo, di cui:		
<i>Soccorso alpino</i>	37	51,4
<i>Altro</i> ⁽¹⁾	18	25,0
Livello informativo, di cui:		
<i>Radioamatori</i>	16	22,2
<i>Altro</i>	1	1,4
Totale	72	100,0

Nota:

(1) sono compresi i gruppi NU.VOL.A.

rialmente diffusa in base all'attività volontaria dei membri della comunità locale.

La tutela dell'ambiente vede la presenza di gruppi poco settorializzati per area di intervento e più inclini a considerare l'ambiente nei suoi diversi aspetti (tab. 13). È interessante infine notare che, relativamente ai gruppi che più marcatamente di altri sono presenti in diversi settori d'attività, l'area intersettoriale più rappresentativa è quella che combina le attività socio-assistenziali con quelle

Tab. 13. Gruppi rilevati nel settore della tutela dell'ambiente

	Valori assoluti	Valori percentuali
Fauna	6	12,8
Flora	1	2,1
Territorio	8	17,0
Studio e promozione	4	8,5
Gruppi impegnati in più ambiti	28	59,6
Totale	47	100,0

ricreative e culturali (tab. 14). Ciò pare testimoniare la possibilità concreta di legare l'impegno sociale all'attività ludica e di svago.

In conclusione, è necessario riprendere l'avvertenza già segnalata all'inizio. Proprio per le caratteristiche intrinseche al fenomeno considerato (cioè presenza del volontariato in più settori di attività, flessibilità nelle forme adottate nonché nell'effettiva attività svolta e difficoltà nel determinare in modo univoco quest'ultima), la consistenza delle aree di volontariato che si sono individuate non va assunta come dato definitivo, ma

Tab. 14. Gruppi rilevati marcatamente impegnati in più settori

	Valori assoluti	Valori percentuali
Socio-assistenziale e ricreativo-culturale	33	68,8
Tutela ambiente e valorizzazione cultura locale	7	14,6
Socio-assistenziale e sanitario	3	6,2
Valorizzazione cultura locale e attività artistica	1	2,1
Solidarietà internazionale e ricreativo-culturale	3	6,2
Solidarietà internazionale e socio-assistenziale	1	2,1
Totale	48	100,0

va intesa quale indicativo ordine di grandezza suscettibile di modifiche. L'aggiornamento e l'affinamento dell'elenco consentirà quindi di produrre una fotografia sempre più nitida della realtà di volontariato in Trentino.